

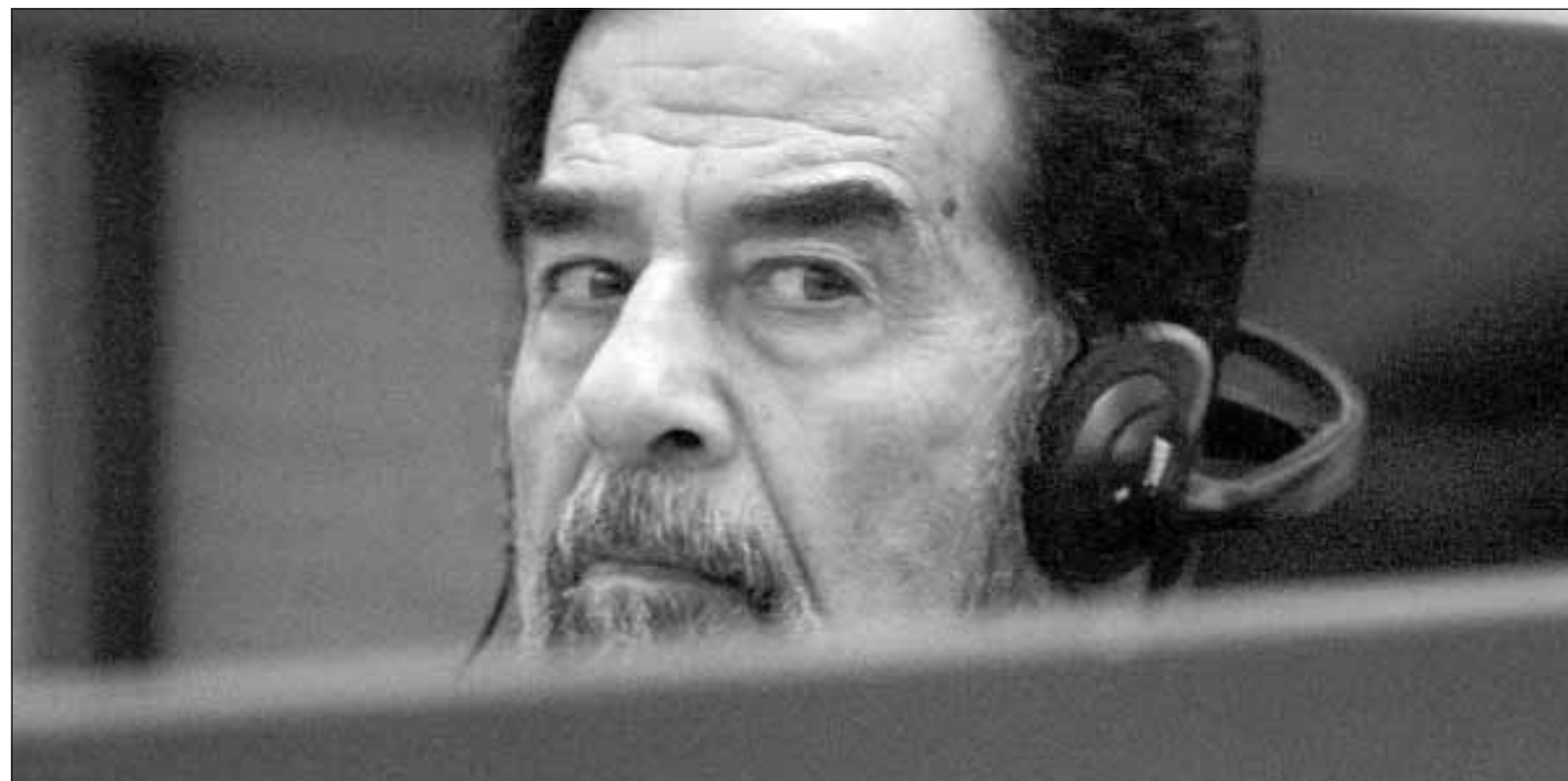
Il rapporto smentisce la tesi secondo cui il dittatore iracheno voleva usare Al Qaeda per colpire gli Usa

FALSI RAPPORTI Due anni di lavoro, analizzando tutti i documenti rintracciati in Iraq, per smontare una delle tesi alla base dell'attacco Usa contro Saddam: il suo presunto legame con Osama. Con un nuovo rapporto il Senato Usa smentisce Bush: il rais non solo si rifiutò di aiutare Bin Laden ma lo considerava una minaccia

Conclusione 1 Gli accertamenti condotti dopo la guerra indicano che la tesi della Cia secondo cui i rapporti tra l'Iraq e Al Qaeda erano simili a quelli di «due attori indipendenti che cercano di usarsi a vicenda» descriveva con esattezza le azioni di Bin Laden, ma non quelle di Saddam Hussein. Gli accertamenti condotti dopo la guerra indicano che Saddam non si fidava di Al Qaeda e considerava gli estremisti islamici una minaccia nei confronti del suo regime, ragione per cui si rifiutò di soddisfare tutte le richieste di Al Qaeda di supporto materiale o logistico. Gli interrogatori dei principali leader dell'ex regime iracheno indicano che Saddam non si fidava degli estremisti radicali in generale e di Al Qaeda in particolare. Gli accertamenti condotti dopo la guerra indicano che Bin Laden cercò di sfruttare l'ex regime iracheno chiedendogli assistenza logistica e materiale, ma che Saddam si oppose a tali richieste. Gli interrogatori indicano altresì che Saddam dette istruzioni che l'Iraq non dovesse avere a che fare con Al Qaeda. Dopo la guerra non sono emerse informazioni che suggeriscano che il regime iracheno avesse cercato di instaurare un rapporto con Bin Laden.

Conclusione 2 Gli accertamenti condotti dopo la guerra hanno rilevato solo un incontro tra i rappresentanti di Al Qaeda e il regime di Saddam che era già stato segnalato dall'intelligence prima della guerra. Gli accertamenti condotti dopo la guerra hanno individuato due occasioni, non segnalate prima della guerra, in cui Saddam respinse le richieste di un incontro avanzate da un membro di Al Qaeda. Le agenzie di intelligence non hanno trovato altre prove degli incontri tra Al Qaeda e Iraq. Le informazioni emerse dopo la guerra indicano che vi furono tre occasioni in cui Al Qaeda si mise in contatto con i rappresentanti del regime di Saddam, una delle quali fu segnalata dalle agenzie di intelligence prima della guerra. Tutti i contatti furono avviati da Al Qaeda. Gli interrogatori e i documenti del regime di cui si è entrati in possesso dimostrano che le agenzie di intelligence segnalavano con esattezza l'incontro in Sudan dell'agente dell'intelligence irachena Faruq Hijazi con Bin Laden nel 1995. Gli interrogatori di Hijazi indicano che prima dell'incontro Saddam gli ordinò di «limitarsi ad ascoltare» senza trattare o promettere niente a Bin Laden. Nel corso dell'incontro Bin Laden chiese un ufficio in Iraq, addestramento militare per i suoi sostenitori, miniere sul mar cinese e la trasmissione di discorsi pronunciati da un religioso antisaudita. Hijazi ha ammesso durante l'interrogatorio che Saddam respinse immediatamente la richiesta di Bin Laden riguardo all'ufficio, alle miniere e all'addestramento, ma prese in considerazione l'idea di trasmettere i discorsi. Le informazioni emerse dopo la guerra non permettono di sapere se l'Iraq trasmise realmente quei discorsi. Gli interrogatori svolti dopo la guerra indicano anche che il membro di Al Qaeda Abu Hafz al-Mauritani si recò in Iraq nel 1998 e nel 2002 per cercare di incontrare Saddam Hussein. Saddam si rifiutò di incontrarlo in entrambe le occasioni e ordinò che Abu Hafz al-Mauritani lasciasse il paese perché poteva «causare problemi» all'Iraq.

Conclusione 3 Le tesi avanzate dalle agenzie di intelligence prima della guerra sulla probabilità che Saddam avesse fornito addestramento all'uso di armi chimiche e biologiche ad Al Qaeda erano infondate. Gli accertamenti condotti dopo la guerra confermano la tesi della Defense Intelligence Agency (Dia) del febbraio del 2002 secondo cui era probabile che Ibn al-Shaykh al-Libi stesse fuorviando intenzionalmente chi lo interrogava quando affermava che l'Iraq aveva fornito a due membri di Al Qaeda adde-



Saddam Hussein durante un'udienza del processo a Baghdad, in basso un video di Bin Laden Foto di Erik De Castro/Ansa

Il dossier

Ino del rais alle richieste di Osama Bin Laden

Pubblichiamo la seconda e ultima parte (la prima è stata pubblicata il 12 settembre 2006) degli stralci del nuovo rapporto diffuso dalla Commissione Servizi del Senato Usa. Il testo questa volta mette a fuoco tutte le bugie e le verità sul presunto rapporto tra Bin Laden e Saddam. Nel documento, elaborato sulla base del più aggiornato ed esaustivo

lavoro d'intelligence, si afferma che Saddam «non solo rifiutò di aiutare Bin Laden, ma si attivò immediatamente per bloccare infiltrazioni di Al Qaeda in Iraq». Il rais di Baghdad era senz'altro un tiranno, ma non ha mai avuto a che fare con i fondamentalismi islamici. Semplicemente li considerava una minaccia di cui bisognava sbarazzarsi. Falsa anche la tesi su cui Bush ha sempre insistito, ovvero che Saddam aveva rapporti diretti con Al Zarqawi.

to erano «di seconda mano o provenienti da fonti di diversi gradi di attendibilità». Nel febbraio del 2003 il direttore Tenet ripeté le affermazioni di al-Libi a proposito dell'addestramento all'uso di armi chimiche o biologiche in una seduta aperta, senza però richiamare l'attenzione sul fatto che le informazioni sull'addestramento erano di seconda mano e di diversi gradi di attendibilità. La versione della Cia del gennaio del 2003 del documento Iraqi support for Terrorism definiva le fonti di al-Libi sulle armi chimiche e biologiche «attendibili», ma faceva notare che gli individui che si erano recati in Iraq per l'addestramento all'uso di armi chimiche e biologiche non erano tornati, per cui al-Libi non si trovava nella posizione di sapere se l'addestramento avesse avuto luogo. Nel gennaio del 2003 fu pubblicato un Nie (National Intelligence Estimate, compendio di informazioni dei servizi segreti Usa) che definiva «attendibili» le informazioni secondo cui «l'Iraq avrebbe fornito addestramento per la manifattura di bombe e, secondo quanto affermato da un detenuto, all'uso di agenti chimici e biologici». Le informazioni emerse dopo la guerra indicano che le valutazioni iniziali della Dia secondo cui al-Libi stava probabilmente cercando di fuorviare chi lo interrogava erano corrette. Nel gennaio del 2004 al-Libi ritrattò le sue affermazioni sull'addestramento all'uso di armi chimiche e biologiche e molte altre affermazioni a proposito dei legami dell'Iraq con Al Qaeda. Disse a chi lo interrogava che per quanto gli era dato di sapere Al Qaeda non aveva mai mandato degli individui in Iraq

per ricevere nessun tipo di supporto sulle armi chimiche o biologiche. Al-Libi disse a chi lo interrogava di aver inventato delle informazioni quando fu arrestato dagli Stati Uniti per ottenere un trattamento migliore e in reazione alla minaccia di essere trasferito a un servizio di intelligence straniera che lui credeva lo avrebbe torturato. Disse che una volta che aveva cominciato a inventare le informazioni non aveva più subito delle pressioni. Nel febbraio del 2004 la Cia ha diffuso una seconda volta i rapporti degli interrogatori di al-Libi per comunicare che il soggetto in questione aveva ritrattato le informazioni. Dopo la guerra

le agenzie di intelligence non hanno ottenuto informazioni a proposito della fornitura di addestramento all'uso di armi chimiche e biologiche ad Al Qaeda da parte dell'Iraq. **Conclusione 4** Gli accertamenti condotti dopo la guerra corroborano la valutazione della Dia dell'aprile del 2002 secondo cui non esistevano testimonianze attendibili sull'addestramento di Al Qaeda a Salman Pak o altrove in Iraq. Dall'inizio della guerra non ci sono state testimonianze attendibili a proposito di un addestramento iracheno di membri di Al Qaeda a Salman Pak finalizzato a guidare o supportare operazioni terroristiche transnazionali. Nell'aprile del 2002 la Dia valutò che «non esistessero testimonianze attendibili sull'addestramento di Al Qaeda a Salman Pak o ovunque altrove in Iraq». Nel 2006 la Cia e la Dia hanno riferito alla Commissione che la perlopiù della Dia di Salman Pak svolta dopo la guerra non ha fornito indicazioni sul fatto che in quel luogo



Indagini dopo la guerra dimostrano che Saddam dette istruzioni ai suoi collaboratori di non trattare con Bin Laden

che si trattava di informazioni di seconda mano, che non derivavano dall'esperienza personale di al-Libi. Nel settembre del 2002 il documento della Cia Iraqi Support for Terrorism conteneva l'affermazione di al-Libi secondo cui l'Iraq avrebbe «fornito addestramento a due membri di Al Qaeda all'uso di armi biologiche o chimiche non meglio specificate». Nella sua testimonianza a porte chiuse della Commissione resa nel settembre del 2002 il direttore della Cia, George Tenet, affermò: «L'Iraq ha fornito addestramento ai membri di Al Qaeda in Iraq, soprattutto all'uso di agenti chimici e biologici». Sempre nella sua testimonianza il direttore riportò che al-Libi aveva detto: «L'Iraq ha fornito addestramento all'uso di armi chimiche e biologiche non meglio specificate a due membri di Al Qaeda dall'inizio del dicembre del 2000», ma aggiunse che il soggetto in questione non conosceva il risultato dell'addestramento. Tenet dichiarò inoltre che i dettagli sull'addestramen-

to erano «di seconda mano o provenienti da fonti di diversi gradi di attendibilità». Nel febbraio del 2003 il direttore Tenet ripeté le affermazioni di al-Libi a proposito dell'addestramento all'uso di armi chimiche o biologiche in una seduta aperta, senza però richiamare l'attenzione sul fatto che le informazioni sull'addestramento erano di seconda mano e di diversi gradi di attendibilità. La versione della Cia del gennaio del 2003 del documento Iraqi support for Terrorism definiva le fonti di al-Libi sulle armi chimiche e biologiche «attendibili», ma faceva notare che gli individui che si erano recati in Iraq per l'addestramento all'uso di armi chimiche e biologiche non erano tornati, per cui al-Libi non si trovava nella posizione di sapere se l'addestramento avesse avuto luogo. Nel gennaio del 2003 fu pubblicato un Nie (National Intelligence Estimate, compendio di informazioni dei servizi segreti Usa) che definiva «attendibili» le informazioni secondo cui «l'Iraq avrebbe fornito addestramento per la manifattura di bombe e, secondo quanto affermato da un detenuto, all'uso di agenti chimici e biologici». Le informazioni emerse dopo la guerra indicano che le valutazioni iniziali della Dia secondo cui al-Libi stava probabilmente cercando di fuorviare chi lo interrogava erano corrette. Nel gennaio del 2004 al-Libi ritrattò le sue affermazioni sull'addestramento all'uso di armi chimiche e biologiche e molte altre affermazioni a proposito dei legami dell'Iraq con Al Qaeda. Disse a chi lo interrogava che per quanto gli era dato di sapere Al Qaeda non aveva mai mandato degli individui in Iraq

si fosse svolto un addestramento di individui legati ad Al Qaeda. Nel giugno del 2006, la Dia ha riferito alla Commissione di «non essere in possesso di informazioni attendibili sull'addestramento di individui non iracheni alla guida o al supporto di operazioni terroristiche transnazionali a Salman Pak dopo il 1991».

Conclusione 5 Le informazioni emerse dopo la guerra corroborano le valutazioni delle agenzie di intelligence secondo cui Abu Musab al-Zarqawi sotto pseudonimo e altri membri della sua rete sarebbero stati a Baghdad nel 2002. Gli accertamenti condotti dopo la guerra indicano che al-Zarqawi rimase a Baghdad dal maggio 2002 fino alla fine del novembre dello stesso anno, quando si recò in Iran e nel nord-est dell'Iraq. I rapporti precedenti alla guerra esprimevano incertezza a proposito della complicità irachena nella loro presenza, ma sopravvalutavano la capacità del regime iracheno di localizzarli. Le informazioni emerse dopo la guerra indicano che Saddam cercò senza riuscirci di individuare e catturare al-Zarqawi, e che il regime non ebbe rapporti, non dette asilo né si mostrò

Non sono state rintracciate prove attendibili circa l'ospitalità e l'addestramento in Iraq di membri di Al Qaeda

indifferente nei confronti di Zarqawi. I rapporti delle agenzie di intelligence sostenevano che Abu Musab al-Zarqawi, identificato come un membro di Al-Qaeda, arrivò a Baghdad sotto falsa identità alla fine del maggio del 2002, forse per necessità di cure mediche. I documenti del regime di cui si è entrati in possesso e gli interrogatori indicano che i servizi segreti iracheni furono avvisati della presenza di al-Zarqawi in Iraq nella primavera del 2002 da un servizio di intelligence straniero, che i servizi segreti iracheni non erano a conoscenza di al-Zarqawi fino alla ricezione di tale informazione e che il regime iracheno voleva catturare il soggetto in questione.

Conclusione 6 Le informazioni emerse dopo la guerra indicano che le agenzie di intelligence avevano giustamente riscontrato che il gruppo Ansar al-Islam, associato ad Al Qaeda, operava nel nord-est dell'Iraq controllato dai curdi, in un'area che sfuggiva al controllo di Baghdad dal 1991. I rapporti

Secondo il documento gli 007 iracheni cercarono senza riuscirci di catturare Al Zarqawi

precedenti alla guerra parlano di infiltrazioni dei servizi segreti iracheni nel gruppo, ma sono incerti riguardo allo scopo di tali infiltrazioni. Le informazioni emerse dopo la guerra rivelano che Baghdad considerava Ansar al-Islam come una minaccia per il regime, e che i servizi segreti iracheni cercarono di raccogliere prove sul gruppo. Un documento dei servizi segreti iracheni del maggio del 2002 indica che il regime temeva che gli Stati Uniti usassero la presenza di Ansar al-Islam nel nord dell'Iraq per provare i legami tra il regime e Al Qaeda.

Conclusione 7 Le informazioni emerse dopo la guerra corroborano i rapporti precedenti alla guerra delle agenzie di intelligence secondo cui non esistevano informazioni attendibili sulla complicità o la conoscenza dell'Iraq degli attacchi dell'11 settembre o di qualsiasi altro attacco di Al Qaeda. Questi rapporti discutevano due indizi che suggerivano la possibilità di legami tra ufficiali iracheni e due degli attentatori dell'11 settembre. Gli accertamenti condotti dopo la guerra corroborano il rapporto della Cia del gennaio del 2003 secondo cui «le informazioni più affidabili mettono in dubbio» uno dei due indizi, un presunto incontro tra Muhammad Atta e un ufficiale dell'intelligence irachena a Praga, e confermano che quell'incontro non ebbe mai luogo. I rapporti dell'intelligence precedenti alla guerra mettono in dubbio anche l'altro indizio. I servizi di intelligence della Repubblica ceca in un rapporto nell'autunno del 2001 parlano di un incontro che si sarebbe svolto lo stesso anno a Praga tra l'attentatore dell'11 settembre, Muhammad Atta, e il capo dei servizi segreti iracheni Abu Musab al-Zarqawi. Nel gennaio del 2003, la Cia stabilì che «le informazioni più affidabili mettono in dubbio questa possibilità» e disse di essere «sempre più scettica sul fatto che Atta fosse stato a Praga nel 2001 o avesse incontrato l'ufficiale dei servizi segreti iracheni al-Ani».

Conclusione 8 Non esistono informazioni emerse dopo la guerra che indichino che l'Iraq fosse intenzionato a usare Al Qaeda o altri gruppi terroristici per colpire il territorio Usa prima o durante l'operazione Iraqi Freedom. Nel National Intelligence Estimate (Nie) del 2002 si affermava che l'Iraq avrebbe probabilmente tentato di effettuare attacchi clandestini contro il territorio degli Stati Uniti attraverso i servizi segreti iracheni nel caso in cui Saddam avesse temuto un attacco imminente o inevitabile che avrebbe potuto mettere in pericolo la sopravvivenza del suo regime, o forse anche per vendetta. Nel Nie si sosteneva altresì che Saddam Hussein, se sufficientemente disperato, poteva anche decidere che solo un'organizzazione su scala mondiale come Al Qaeda sarebbe stata in grado di sferrare il tipo di attacco che lui avrebbe voluto. Dopo la guerra non sono emerse informazioni che indicano che l'Iraq stava pensando di usare al Qaeda o qualsiasi altro gruppo terroristico per attaccare gli Usa.

Conclusione 9 Anche se il vaglio dei documenti a disposizione è ancora in corso, è improbabile che una nuova revisione dei documenti già rinvenuti in Iraq fornisca informazioni in grado di contraddire le scoperte della Commissione o le sue conclusioni. Le prove su cui la Commissione ha basato la sua analisi degli accertamenti condotti in Iraq dopo la guerra sono i documenti rinvenuti in Iraq e gli interrogatori dei detenuti. I responsabili della ricerca dei documenti hanno affermato esplicitamente di non ritenere che nel processo di vaglio siano stati omissi documenti di particolare rilevanza riguardanti i legami dell'Iraq con il terrorismo, ma stanno comunque rianalizzando i documenti per essere sicuri che non sia sfuggito niente di significativo.